

loro stampa hanno sostenuto le rivendicazioni degli statali e deplorato l'atteggiamento di Ermini?

Ieri stesso, poco prima delle decisioni del Consiglio dei Ministri, la « Voce Repubblicana » scriveva: « Non è da escludere una fase di più vivace tensione tra governo e insegnanti. E' certo infatti che se il Consiglio dei Ministri volesse veramente prendere in considerazione le gravi dichiarazioni (che ci auguriamo pronunciate in un momento di cattivo umore) dell'onorevole Ermini, relativo alla adozione di tutti i mezzi necessari per garantire gli esami e gli scrutini, si avrebbe da parte degli insegnanti una reazione giusta e giustificata. Evidentemente, il problema posto dagli insegnanti non è di quelli che possano risolversi con la maniera forte (per la quale, per di più mancano anche i mezzi tecnici, sicché le minacce divengono inutili massimalismo verboso); esso merita la più prudente oculatezza di decisioni da parte delle autorità cui spetta salvaguardare e tutelare, non avvilire, la scuola pubblica. »

Non meno grave, infine, è la posizione che il governo Scelba-Saragat ha assunto nei confronti dei parastatali. Anche qui il comunicato consigliere definisce le richieste dei parastatali, da 24 giorni in sciopero, come « unilaterali, incompatibili con le leggi vigenti ». Il comunicato condanna la loro condotta, come « una condotta che non rispetta la loro posizione, alla istituzione della commissione in-

terministeriale che entro sei mesi dovrebbe « proporre » soluzioni relative alla loro posizione economica e parastatali, e si dice « disposto a prendere in favorevole considerazione (sic) le richieste di un ampliamento del compendio di questa commissione, quando questa avrebbe abbassato il livello dello sciopero ». Per il resto, il governo passa senz'altro alle misure eccezionali, prima, e alle minacce poi. Con decorrenza del 30 maggio, i servizi amministrativi (sic) agli Enti in sciopero verranno assorbiti dagli organi del Ministero del lavoro, e a tale scopo verrebbe autorizzato ad assumere personale temporaneo; ai medici provinciali verrebbe affidata la direzione dei servizi sanitari, e, avallando, si consentirebbe anche « dei servizi sanitari e di sussistenza militari ». Il governo impegna quindi i consigli di amministrazione degli Enti ad assumere, se necessario, personale straordinario, e a riprendere immediatamente i loro posti di responsabilità, salvo risoluzione del loro contratto di impiego in caso di persistenza nell'abbandono del servizio.

Ciò che più sbalordisce, in queste decisioni, è lo stato di caos e di emergenza che lo irresponsabile governo attuale non esita a creare e ad imporre, a tutti i costi, alla scuola, alla sanità, alla pubblica amministrazione, alla giustizia, alla polizia, alla difesa, alla cultura, alla economia, alla politica, alla vita civile, alla vita sociale, alla vita politica, alla vita economica, alla vita culturale, alla vita sportiva, alla vita religiosa, alla vita morale, alla vita intellettuale, alla vita spirituale, alla vita umana, alla vita divina.

## Vivissima indignazione fra professori e parastatali

La Segreteria della C.G.I.L. preannuncia un passo per un'azione comune dei Sindacati

Le gravi decisioni del Consiglio dei ministri nei confronti dei parastatali e degli insegnanti medi hanno provocato negli ambienti sindacali e fra le categorie interessate un vivissimo malcontento. Rendendosi immediatamente conto della gravità della situazione, la Segreteria della C.G.I.L. si è riunita d'urgenza e al termine di un'approfondito esame dei provvedimenti del governo ha diramato un comunicato in cui è detto tra l'altro: « La segreteria della C.G.I.L. eleva la sua protesta contro il gravissimo attentato al diritto fondamentale di sciopero e alla libertà di organizzazione della Costituzione della Repubblica italiana, a tutti i lavoratori. »

« La segreteria della C.G.I.L. rileva che tanto lo sciopero dei parastatali quanto l'azione sindacale dei presidi e dei professori si svolgono con la partecipazione unanime dei lavoratori interessati, di ogni corrente, e sono sostenuti da tutte le Confederazioni sindacali dei lavoratori. Ciò sottolinea il fatto che l'atteggiamento arbitrario del governo non è diretto soltanto contro le categorie in agitazione, bensì contro i diritti imprescrittibili di tutti i lavoratori italiani. »

« La segreteria della C.G.I.L. mentre rinnova la sua piena solidarietà ai presidi, ai professori e ai parastatali, ha deliberato di invitare le altre organizzazioni sindacali ad una riunione comune per determinare l'azione da svolgere in difesa delle giuste rivendicazioni economiche delle categorie interessate e dei diritti sindacali di tutti i lavoratori italiani. »

### Asssemblea al « Vinci »

Contemporaneamente, al « Leonardo da Vinci » in Roma, circa un migliaio di presidi e professori della Capitale si riunivano per prendere in esame il comunicato del governo. Presidevano alla assemblea i rappresentanti del Fronte della Scuola prof. Della Cossentino e Lotti. Numerosi sono stati gli interventi sia di presidi che di professori, tutti unanimi nel condannare l'atteggiamento adottato dal Consiglio dei ministri e nell'auspicare una decisa azione di lotta in difesa degli interessi della categoria. In modo particolare i presidi Candeloro, Piscitelli, Ancona e Bonavoglia hanno insistito sui doveri che attualmente incombono sulla loro categoria per la buona riuscita dell'azione in difesa del prestigio e della dignità della scuola statale.

Al termine dell'animata ed entusiastica assemblea è stato approvato all'unanimità da tutti i presenti (da più parti si è chiesta nella votazione la controprova: non una mano si è alzata in segno di sfiducia) il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei presidi e professori delle scuole medie di Roma rivolge ai dirigenti nazionali del Fronte unico della Scuola il plauso incondizionato per l'azione svolta a tutela della categoria e nell'interesse della dignità della scuola di Stato. Presa visione del comunicato dell'odierno Consiglio dei Ministri e constatato che i dirigenti nazionali del Fronte, in tutte le fasi della agitazione, hanno perfettamente edotta la base su tutte le proposte e controproposte del governo, ripetono sdegnosamente le cattunose affermazioni fatte in proposito dal Consiglio dei Ministri e riconfermano ai dirigenti nazionali la loro incondizionata fiducia e li invitano a proseguire l'azione con la più possibile energia. Esprimono

lo sdegno per la minaccia ai Capi di Istituto di astenersi compatti intorno a loro plaudenti commossi alla loro opera ».

Tale ordine del giorno, dopo la sua approvazione, veniva portato in visione ai componenti del Fronte nazionale della Scuola che alle ore 20 di lunedì sera hanno iniziato un attento esame della situazione, esame prolungatosi poi sino a tardissima notte. E' probabile che in mattinata il Fronte emanerà un comunicato ufficiale di risposta alle dichiarazioni dei ministri.

### La conferenza-stampa

« Prima che il Fronte della Scuola di Stato si adoperi a organizzare una conferenza stampa al « Vinci » di Roma. »

I prof. Granella, Perucci, Cavallaro, Urana, Picco e i presidi Giuditta e Rossi hanno tutti riconosciuto la giustezza della lotta intrapresa dai professori e parastatali, ciascuno su aspetti diversi della vertenza.

Di particolare interesse è stato l'intervento del preside Giuditta il quale ancora una volta ha tenuto a tranquillizzare l'opinione pubblica, volutamente allarmata da una bomba di gas, di quanto in merito alle danose contestazioni che deriverebbero dall'azione di sciopero dei professori il prof. Giuditta ha riconosciuto che al 28 maggio tutti i professori saranno in grado di avere un giudizio sulla cosa, e che, a quel punto, si comporrà l'incidente. Se si giungerà allo sciopero le famiglie e gli alunni dovranno soltanto attendere qualche giorno, (la durata dello sciopero dipende esclusivamente dalla volontà del governo) l'esito degli scrutini.

La situazione per gli esami è naturalmente diversa. La prima sessione prevede per il 4 giugno gli esami di idoneità e per il 20 giugno quelli di abilitazione. Anche in tal caso dipende dal governo risolvere la vertenza prima di questa data. Ricorda di « altra parte la pretesa di coloro — ha proseguito Giuditta — i quali vorrebbero che escogitassimo uno sciopero che non danneggiasse nessuno. Ma se ciò facesse, i professori avrebbero un motivo di credito, e noi, avere dei dirigenti sindacali incapaci. Ancora più ridicola appare la pretesa di quel quotidiano che ha suggerito agli insegnanti di fare dimostrazioni nei periodi del riposo estivo sotto le finestre delle Prefetture! »

Su altri temi, l'insufficienza degli stipendi, e l'errata applicazione dell'articolo 7 della legge delega, si è intrattenuto a lungo il prof. Perucci il quale più di ogni altro ha polemizzato con il ministro Gava per l'incomprensione di questi mostrati verso i problemi di fondo della categoria insegnante. Fra gli scatti del centro di attrazione delle forze migliori dei professori, che non si raggiungerà certamente corrispondendo uno stipendio di 42 mila lire al mese.

Il prof. Guido Cavallaro si è a sua volta intrattenuto a lungo sul problema dei professori non di ruolo i quali vengono assunti di anno in anno senza avere mai la garanzia che ciò avvenga con continuità e sono continuamente sottoposti a spostamenti di sede. Tutte le richieste fondamentali per questa categoria di « diseredati » non sono state prese in considerazione. E' un momento in cui la maggior parte delle domande è stata respinta.

nel servizio, costerebbero decine di milioni al contribuente, e, di più, nella loro stessa formulazione — le leggi e i diritti costituzionali e democratici. La minaccia di militarizzazione e di risoluzione del contratto di impiego sono — oltreché velleitarie — di natura tale da mettere il governo fuori della legge.

E' evidente che l'atteggiamento di sfida assunto dal gruppo Scelba Saragat Ermini Gava è destinato ad avere profonde ripercussioni non solo in campo sindacale, ma in campo parlamentare e politico, e in tutta la opinione pubblica. Tra l'altro non sfugge a nessuno la considerazione che il governo che prende siffatte decisioni è un governo rimasto al potere nonostante ripetute sconfitte del Parlamento, e con la prospettiva di un crollo della cui urgenza gli attuali avvenimenti sono l'ultima dimostrazione.

### Penetrano nella sede dell'Udi ignoti malfattori a Bologna

BOLOGNA, 26. — Ieri sera la sede dell'Udi provinciale è stata fatta oggetto delle attenzioni di malfattori che, forzata la porta, si sono diretti verso l'ufficio della segreteria. Qui hanno eccitato il caselliere della scrivania mettendogli le mani addosso, e gli hanno tolto i documenti che vi erano raccolti passandoli in rassegna e accendendoli su una sedia vicina. Poi si sono allontanati disdegnando macchine da scrivere, calcolatrici, biciclette, e si sono recati negli uffici. E' in corso lo spoglio dei documenti per verificare se ne manchi qualcuno.

L'intenzione dei « visitatori » non era quella di compiere un furto ma vera e propria perquisizione con scopi facilmente intuitivi. Tale convinzione viene rafforzata da un altro fatto, accaduto nella medesima notte. Con la stessa tecnica si è tentato di forzare la porta della sede dell'Associazione dei comuni nello edificio del teatro « La Ribalta ».

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

La « Ribalta » è un edificio di proprietà non è però di proprietà di un ente pubblico, ma di un privato.

SI ATTENDONO DECISIVI SVILUPPI DELLE INDAGINI A SCIARA

## Sarebbero stati individuati gli assassini di Salvatore Carnevale

Si tratterebbe di quattro « campieri » del fondo Notarbartolo, autori anche delle minacce contro il capolega — Ritrovata l'arma del delitto? — Un alibi crollato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 26. — Nelle ultime ore fra ieri e oggi sembra che il terreno delle indagini sul caso Notarbartolo di Salvatore Carnevale si sia notevolmente ristretto. I sospetti si addensano, infatti, su quattro individui « fermati » sin dai primi giorni dopo il delitto di Sciara: i fratelli Tardibono, Giovanni e Beltrando, Antonio Mangiafritta e Panzica. I quattro, tutti campieri dell'amministrazione del fondo Notarbartolo, sono stati trasferiti ieri presso le carceri dell'Ucciardone, per ordine del Procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Anche il Panzica sembra stato visto, nella mattina stessa, intorno alle 4,30, presso la casa Lambertini: presenza quanto mai sospetta, dato che il lavoro alla casa cominciava alcune ore più tardi; e del resto non risulta che Panzica avesse a che fare con i lavoratori che li svolgono. Sembra, inoltre, che il Di Bella non abbia potuto provare

l'alibi che egli aveva prodotto e che sarebbe stato basato su una sua pretesa assenza dalla zona in quel giorno.

Qualcuno, invece, lo avrebbe visto a Sciara proprio la sera precedente il delitto. Tutti e quattro questi campieri, infatti, vengono indicati fra coloro che parteciparono alla riunione nella fattoria della principessa a Sciara la domenica sera, durante la festa del Santo patrono. All'alba del giorno dopo, come è noto, Salvatore Carnevale fu ucciso da cinque colpi di dop-pia.

Altro elemento che dovrebbe facilitare la positiva conclusione delle indagini è il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.

Il ritrovamento dell'arma, già messa a disposizione della Procura generale. Sembra appunto che si tratti di una doppietta con la quale gli assassini spararono a l'upara (cioè a mitraglia), massacrando il volto di Carnevale e colpendolo anche al fianco e al braccio.